

La sentenza della Cassazione sulla nullità è «inaccettabile» dice il segretario della Sacra Rota, ma non drammatizza L'«Osservatore Romano» auspica una nuova legge L'Accordo dell'84 e i due momenti delle nozze in chiesa

Matrimonio, il Vaticano spera nell'Alta corte

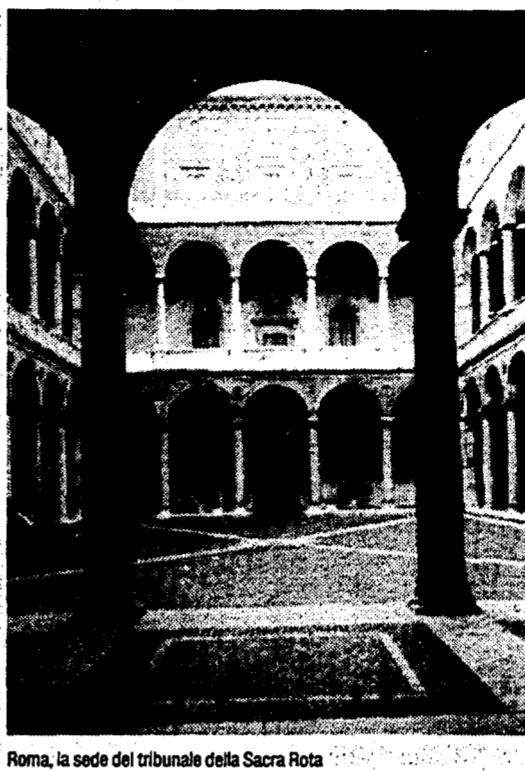
È «inaccettabile per la Chiesa la sentenza della Cassazione», secondo mons. Grochowski, segretario della Sacra Rota. Tesi condivisa anche dal prof. Ci. Protti consulente giuridico della Segreteria di Stato. L'organo vaticano spera in una nuova legge matrimoniale. La parola passa ora alla Corte costituzionale per risolvere anche due casi di Torino. Momenti distinti del matrimonio in chiesa.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. L'importante sentenza della Cassazione a sezioni unite, che ha infranto il monopolio dei tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, viene respinta dalla Santa Sede sul piano dell'interpretazione dottrinale dell'art. 8 dell'Accordo del 1984, ma, al tempo stesso, si evita di drammatizzare. Anche perché non si è sicuri che la Corte Costituzionale, a cui si è rivolta la corte d'Appello di Torino per altri due casi analoghi a quelli di

stipulazione da cui discende la sentenza della Corte di Cassazione, mons. Zenon Grochowski, che è il segretario del Supremo Tribunale della Segreteria apostolica, ha dichiarato ieri che «la Chiesa non potrà mai accettare la competenza statale nel dichiarare nulli i matrimoni canonici e ciò anche nel caso in cui la dichiarazione di nullità fosse motivata dalle stesse cause previste dal codice di diritto canonico come ad esempio l'impotenza e l'incapacità». In verità, i motivi che portano alla nullità sono moltissimi: basti pensare al lungo elenco dei vizi di consenso e di riserva mentale. In ogni modo, mons. Grochowski si mostra possibilista allorché afferma che «tutto al più si potrà prendere in considerazione che possa essere trasmessa al tribunale ecclesiastico tutta la documentazione già raccolta per la pratica statale, mentre l'ultima parola spetta alla Chiesa», riferendosi alla sentenza della Corte di Cassazione, ha concluso: «Mi auguro che la Corte Costituzionale appoggi in maniera diversa la questione sebbene non nutra soverchie illusioni». Anche il prof. Pio Ciprotti, emerito di diritto ecclesiastico all'università di Roma e alla Lateranense nonché consulente giuridico della Segreteria di Stato vaticana, ritiene «sgagliata» la tesi sostenuta dai giudici della Cassazione. «È vero, ha ammesso - che l'Accordo del 1984 non ripete la frase del 1929 secondo cui le cause di nullità dei matrimoni religiosi, civilmente riconosciuti, sono riservate alla competenza dei tribunali ecclesiastici, ma è anche vero che nell'art. 8 si parla del giudice ecclesiastico come il giudice competente a conoscere della causa in quanto matrimonio in conformità del presente articolo e non si dice un giudice». Da questo distinguo il prof. Ciprotti deduce che un cattolico convenuto davanti a un tribunale italiano «ha il dovere morale di eccepire

questo difetto di giurisdizione». Ciò che non si vuole riconoscere è che il matrimonio celebrato in chiesa dal sacerdote comprende due momenti distinti anche se, nella loro successione storica, si è portati a non vedere questa distinzione nel quadro della cerimonia. Infatti, il sacerdote celebra, dapprima, il matrimonio come sacramento e subito dopo la celebrazione - afferma l'art. 8 dell'Accordo del 1984 - il parroco o il suo delegato spiegherà ai contraenti gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Il sacerdote, inoltre, redige l'atto del matrimonio, nel quale potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile, ossia quelle riguardanti la comunione o la divisione dei beni. Orbene, lo Stato italiano, solo per evitare, in segno di rispetto, ai cittadini di religione cattolica di sottoporsi a due cerimonie, una



Roma, la sede del tribunale della Sacra Rota

in chiesa e l'altra al Municipio, ha consentito che se ne potesse fare soltanto una nella propria parrocchia, ma non per questo si annullano i due momenti, il religioso ed il civile. Ed i giudici della Cassazione ne hanno dichiarato nullo il matrimonio civile, ma non quello sacramentale che rimane riservato alla Chiesa. Del resto, la dichiarazione di nullità matrimoniale, anche se rara e più limitata nelle motivazioni, era praticata anche quando c'era il Concordato del 1929 perché prevista dal codice civile italiano nello stesso periodo del regime fascista. Solo che allora non c'era il divorzio. Ecco perché L'«Osservatore Romano», più diplomaticamente, auspica che «le disposizioni concordatarie in materia matrimoniale possano finalmente trovare gli opportuni complementi nell'ambito dell'ordinamento italiano con l'attesa legge matrimoniale». L'organo vaticano spera che i nodi vengano sciolti con una nuova legge.

I pentiti hanno raccontato che nel carcere comandavano i mafiosi La Procura di Palermo indaga sul «Grand Hotel» Ucciardone

I magistrati di Palermo puntano gli occhi sul «grand hotel Ucciardone». Per il pentito Gaspare Mutolo nel carcere, negli anni Ottanta, mafiosi e latitanti potevano tranquillamente ottenere un colloquio con i detenuti. «Non è mai risultato niente di irregolare», replica Orazio Faramo che diresse il penitenziario dall'80 all'88. Dal giallo di Pisciotta all'uccisione di Puccio, l'elenco dei misteri del carcere della mafia.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Lo dicono da sempre i pentiti di Cosa nostra: all'Ucciardone boss e picciotti facevano i propri comodi. Da Tommaso Buscetta, a Francesco Marino Mannoia, a Gaspare Mutolo fino a Giuseppe Marchese, tutti concordano nel definire il carcere borbonico come una sorta di «Grand Hotel» di Cosa nostra. Un penitenziario dove i boss detenuti potevano ordinare pranzi a base di salmone e caviale, dove gli avvocati facevano da postini dentro e fuori il carcere messaggi e ordini dei mafiosi. Dove, infine, avevano libero accesso anche i latitanti che andavano a trovare gli uomini delle loro cosche. Con la complicità di alcuni sorveglianti pronti a chiudere un'occhiolino per compiacere Cosa nostra.

Episodi oscuri sui quali adesso indaga la Procura di Palermo. L'inchiesta sulla gestione del carcere negli anni Ottanta è stata avviata dal sostituto procuratore Maria Teresa Principato, che ieri ha chiesto le deposizioni di due ex direttori dell'Ucciardone - Orazio Faramo e Giuseppe Cesario - che avevano testimoniato nel processo per la strage del mercato di Viale Francia. Proprio in quel processo, il pentito Gaspare Mutolo aveva lanciato le sue clamorose accuse: «Il carcere era aperto. Rosario Riccobono, che era latitante, entrò per avere un colloquio riservato con me. Lo stesso fece Francesco Marino Mannoia. Dichiarazioni sconcertanti. Ha spiegato Mutolo: «Il responsabile dei rapporti con la direzione del carcere era Tommaso Buscetta: quando don Masino venne trasferito, fu lui ad assistere al ruolo». Un incarico che consente a Gaspare Mutolo di conoscersi a fondo il meccanismo dei presunti accordi tra uomini d'onore e personale carcerario. dell'Ucciardone. Secondo il pentito «il personale del carcere non era sul libro paga della mafia: La corruzione veniva esercitata attraverso regali costosi, in particolare orologi, a sottufficiali disponibili, in cambio, a favore, i boss in particolare i mafiosi Attilio Buonincontro, Puccio, e La Rosa». Affermazioni smentite seccamente da Orazio Faramo, direttore dell'Ucciardone dal 1980 al 1988: «Non conosco le dichiarazioni di Mutolo: Al processo per la strage di Viale Francia non lo avevo neanche nominato. A me non è mai risultato nulla di irregolare, naturalmente ognuno deve rispondere della propria gestione». Sarà la Procura di Palermo, a questo punto, a fare luce sul racconto del pentito. Faramo, privilegi, incontri riservati tra padri. Ma anche omicidi e avvenimenti. La storia di Cosa nostra è intrecciata da sempre con i misteri dell'Ucciardone. A partire da

Colloqui dimezzati per l'uccisione di una guardia carceraria Poggioreale, dentro e fuori rivolta per le visite ridotte

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCO

NAPOLI. Nel carcere di Poggioreale i detenuti hanno cominciato lo sciopero della fame. Fuori, invece, le mamme, le mogli e i figli hanno dato vita a una piccola guerriglia con cassonetti della nettezza urbana incendiati, sit-in e blocco totale degli ingressi della tangenziale. Motivo della protesta, che ha mandato praticamente in tilt la riduzione dei colloqui nei penitenziari: da quattro a due al mese. A Napoli, il provvedimento del ministero di Grazia e Giustizia, è scattato otto giorni fa, all'indomani dell'uccisione della guardia carceraria «dal polso di ferro», Pasquale Capanello. Per il quinto giorno consecutivo, centinaia di donne hanno assediato la casa circondariale. I primi a scendere in piazza sono stati i parenti dei reclusi al padiglione «Salerno» e al «Genova»: le loro grida, e gli insulti verso il direttore e le agenti di custodia, si sono levate altissime. La zona è stata presidiata da centinaia tra poliziotti e carabinieri. Poi sono arrivati i fa-

miolari dei detenuti al «Napoli», un reparto considerato «poco tranquillo». Solo verso mezzogiorno i manifestanti hanno accettato l'invito ad allontanarsi dai cancelli del carcere. Le forze dell'ordine non sono riuscite, però, ad impedire che la protesta progressiva a qualche centinaio di metri, in prossimità dello svincolo della tangenziale di corso Milla. Qui, i parenti dei reclusi, dopo aver incendiato la spazzatura ed alcuni copertoni, hanno dato vita ad un lunghissimo sit-in. Qualcuno ha anche tentato di impedire ai pompieri di spegnere il falò. La situazione però è stata tenuta sotto controllo dagli agenti del commissariato di Poggioreale, diretti dal vice questore Maria Dell'Uva, i quali hanno evitato che scoppiassero incidenti. Il traffico è rimasto bloccato per tutta la giornata, con migliaia di auto rimaste intrappolate sull'importante arteria che collega la città da un capo all'altro. «Se non ci verrà concessa la possibilità di vedere i nostri familiari - ha detto con tono minaccio-

Treviso: distrattamente aziona il dispositivo da lui stesso inventato Imprenditore si prende a fucilate Il suo antifurto funziona bene...

Dopo aver subito tre furti in poco meno di un anno, privo di polizze assicurative, un imprenditore veneto è rimasto vittima di un sistema «anti-ladro» da lui stesso inventato: fili trasparenti collegati ai grilletti di tre fucili puntati ad altezza d'uomo. Un corridoio trasformato in un sentiero cambogiano. Una trappola micidiale e perfetta. Ma poi, una mattina, distrattamente...

FABRIZIO RONCONI

A Montebelluna, provincia di Treviso, un tipo è riuscito a fucilarsi usando tre fucili contemporaneamente. L'esercizio balistico, in se, può sembrare piuttosto complicato. Eppure, il signor Flavio Tocchetto, 52 anni, titolare del calzaturificio «Flavor sport», è stato abilissimo. La faccenda può essere raccontata senza eccessiva apprensione, intanto perché il signor Tocchetto è ancora vivo, seppur ferito alle gambe; e poi perché non aveva alcuna intenzione di morire, di uccidersi: s'è trattato, in-

bella sorpresa... La sorpresa era un nuovo antifurto, una sua invenzione, un sistema di fuoco che aveva costruito collegando i grilletti di tre fucili a un groviglio di fili, quei fili di nylon che solitamente usano i pescatori. Le canne dei fucili le aveva nascoste lungo il corridoio, puntate verso la porta d'ingresso, verso quella del suo ufficio, e una canna era puntata in modo da stendere il ladro che fosse miracolosamente riuscito a fuggire. I fili tesi a pochi centimetri dal pavimento. Bastava inciamparci, tirare con il piede, e si sarebbe scatenata una tempesta di pallottole. Quel corridoio sembrava un sentiero cambogiano. Una trappola perfetta. Diabolica. Micidiale. Solo che l'altra mattina, di buon'ora, il signor Tocchetto ha spalancato la porta trafelato, aveva fretta, doveva prendere un documento, e distrattamente ha fatto un passo, due, e al terzo è inciampato. L'esecuzione è stata immediata, ma non del tutto perfetta: è di questo, naturalmente, il signor Tocchetto non può che rallegrarsi. I pallottoni lo hanno infatti raggiunto alle gambe, senza per altro centrargli arterie importanti. È stato soccorso immediatamente, ricoverato in ospedale, e lì, sulla lettiga, ha dovuto spiegare che non c'era stato attentato di racket, non c'era rapina, non c'era stato insomma niente d'altro che la sua geniale trappola. I carabinieri di Montebelluna hanno effettuato un sopralluogo: tutto vero. Incredibile, ma vero. Di più: i fucili non erano neppure stati denunciati. E così, alla fine, è stato denunciato lui, il signor Tocchetto, con l'accusa di «fabbricazione e detenzione di armi comuni». Commento di familiari e operai: «Ma nemmeno noi sapevamo niente...».

Patti, parte una raffica durante un'operazione antirapina Sparatoria, agente ucciso Sono stati i carabinieri?

WALTER RIZZO

PATTI (Messina). Di sicuro c'è solo il fatto che un poliziotto è stato ucciso. Sulla dinamica che ha portato a questo tragico episodio ancora regna il mistero più fitto. La vittima si chiamava Antonino Lai, 34 anni, originario di Cagliari, sposato e padre di due figli. È stato ucciso da un colpo di arma da fuoco che lo ha colpito alla testa non appena sceso dalla sua «Volante». La sparatoria è avvenuta ieri sera all'ingresso del residence «L'Altro Airon», un complesso turistico che si trova a San Giorgio di Giolosa Marea, una località balneare a circa 15 chilometri da Patti, sulla costiera tirrenica della provincia di Messina. Alle 21,30 alla sala operativa del commissariato di Patti scattò l'allarme. Ancora non si sa bene esattamente cosa sia stato segnalato al centralino della polizia. Si parla di una rapina, ma anche della presenza di un'auto sospetta proprio all'interno del residence. In matti-

na infatti sembra che un'automobile «Station wagon» fosse sfuggita ad un posto di blocco, proprio nella zona di Patti. Nessuna notizia su chi potesse esserci a bordo. Forse un comando di rapinatori, oppure di latitanti. Sta di fatto che una volta raccolta la segnalazione telefonica è stata allertata la «Volante» a bordo della quale si trovava l'agente Lai e il suo collega Antonio Palmeri, di 35 anni. La pattuglia in pochissimi minuti è arrivata al residence. Non appena bloccata la vettura Antonino Lai si è precipitato giù dirigendosi verso un gruppo di persone. Contemporaneamente arrivavano anche i militari dell'arma dei carabinieri, anche loro avvisati da una segnalazione alla sala operativa. A questo punto la dinamica si fa assolutamente confusa. Si sa solo che sono partiti una serie di colpi di arma da fuoco. Antonino Lai è stato colpito subito da un proiettile alla testa, ed è stramazza a terra. Immediatamente soccorso dai colleghi,

- AGOSTINO LODATO**
Addolorati lo annunciano la moglie Carmela indicata e il figlio Saverio. I funerali si terranno oggi presso la camera mortuaria della clinica Villa Sofia.
Palermo, 16 febbraio 1993
- AGOSTINO**
Walter Veltroni partecipa con affetto al dolore di Saverio Lodato per la morte del
PADRE
Palermo, 16 febbraio 1993
- La direzione, l'amministrazione e la redazione de *L'Unità* partecipano commossi al lutto di Saverio Lodato per la morte del padre
AGOSTINO
Palermo, 16 febbraio 1993
- Antonio Zollo si stringe con affetto a Saverio Lodato per la perdita del padre
AGOSTINO
Palermo, 16 febbraio 1993
- Al caro Saverio così dolosamente colpito dalla perdita del padre
AGOSTINO
giungano sincere condoglianze e un abbraccio affettuoso e solidale da Ronaldo, Fernanda, Andrea, Gianni, Daniela, Ilio, Monica, Claudia, Wladimir, Pietro, Enrico, Ciampolo, Fabrizio.
Roma, 16 febbraio 1993
- La Presidenza, la Direzione e i Collegi del Centro confederale Cna si stringono attorno a Ivo Costantini per la scomparsa del
PADRE
Roma, 16 febbraio 1993
- È deceduto
MARIO CASINI
I compagni della sezione del Pds E. Poli del Ponte di Mezzo esprimono sentite condoglianze alla famiglia.
Firenze, 16 febbraio 1993
- La famiglia Natali ringrazia tutti i compagni, amici e colleghi di lavoro per aver partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro
FRANCO
Firenze, 16 febbraio 1993
- Si è spento improvvisamente
ANGIOLINO GIUSTI
Lo ricordano con immutato affetto il figlio Mauro e i parenti tutti
Bagno di Gavorano (Gr), 16 febbraio 1993
- Domenica sera è morto dopo lunga malattia, all'età di 77 anni.
AGOSTINO LODATO
Addolorati lo annunciano la moglie Carmela indicata e il figlio Saverio. I funerali si terranno oggi presso la camera mortuaria della clinica Villa Sofia.
Palermo, 16 febbraio 1993
- Le compagne e i compagni delle sezioni 7 Novembre e I. Fantoni del Pds partecipano al dolore del compagno Romeo Guarno per la improvvisa scomparsa del suo caro figlio
LUCIA
esprimono a lui e a tutta la sua famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono lire 50.000 per *L'Unità*.
Milano, 16 febbraio 1993
- La federazione del Pds esprime profondo condoglio per la morte di
DIVIO GUIDI
Negli anni della Liberazione Divio Guidi è stato uno dei più impegnati dirigenti della Federazione comunista pisana: membro del Comitato leale per più anni ha militato nel Pci fino alla costituzione del Pds, dando alla vita e alla politica del partito il suo autorevole ed inspiegato contributo di idee e partecipazione. La Federazione del Pds lo ricorda a tutti gli iscritti e ai democratici, alla famiglia, gli duramente provati, le più sentite condoglianze, i funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Fomacette.
Pisa, 16 febbraio 1993
- Le compagne ed i compagni dell'unità di base del Pds L. Terruzzi annunciano con dolore la scomparsa della compagna
MARIA LUISA DESPLANQUES
in sua memoria sottoscrivono per *L'Unità*
Brugherio, 16 febbraio 1993
- Walter, Roberto e Claudio Petrucci sottoscrivono 500.000 lire per *L'Unità* in ricordo di
GINO CARDELLINI
Pesaro, 16 febbraio 1993
- Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
ALDO MONTORSO
il fratello e la sorella lo ricordano con immenso affetto. In sua memoria sottoscrivono per *L'Unità*.
Genova, 16 febbraio 1993
- Nell'anniversario della immatura scomparsa della giovane compagna
BRUNELLA PIOMBINI
e della cara sorellina
ORIEITA
i genitori Vittorina e Bruno lo ricordano sempre con profondo ed imperturbato amore a tutti i parenti, amici e compagni sottoscrivendo per *L'Unità*.
Genova, 16 febbraio 1993
- Le compagne e i compagni dell'unità di base del Pds Porta Venezia sono vicini a Loreddana per la perdita della cara
MAMMA
Esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per *L'Unità*.
Milano, 16 febbraio 1993

La Voce
De Lorenzo ai raggi X
SUA
Il mago di Napoli
Business assicurato
IN EDICOLA

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediterranea di martedì 16 alle sedute successive.
Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute mattutine, pomeridiana e notturna di martedì 16, mattutina e pomeridiana di mercoledì 17 e pomeridiana di giovedì 18 febbraio. Avranno luogo votazioni su: accorpamento elezioni amministrative, obiezione di coscienza, autorizzazioni a procedere.
Il Comitato Direttivo del gruppo dei deputati del Pds è convocato per martedì 16 febbraio alle ore 15.

AVVISI ECONOMICI 10 Case/Vendite in località turistiche
COSTA AZZURRA. Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. Tel. 0033/93304040 - Fax 0033/93306420.
CANNES gruppo alberghiero propone sette notti per due persone, colazione compresa o residence a partire da 1.520 ff. - Tel. 0033/93483470 - Fax 0033/93483475.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA
nella Cooperativa soci de **L'Unità**